Per tutelare il destino «verde» della pregiata area agricola si è costituito a Fiumicino un Coordinamento per il parco

La vendita della tenuta è ancora sospesa. Possibili acquirenti l'Acer, Benetton, la Lega coop e altre 2 aziende

Un patto ambientalista per Maccarese

Insieme contro il cemento a Maccarese. In appoggio alla proposta di legge regionale del Pds per trasformare l'azienda Iritecna in un grande parco agronaturale, si è costituito ieri a Fiumicino un coordinamento di cui fanno parte associazioni, sindacati e partiti. Ancora sospesa l'asta pubblica per la vendita della tenuta: offerte troppo basse o attesa per il voto romano? Primi licenziamenti alla Maccarese Vivai

MASSIMILIANO DI GIORGIO

FIUMICINO. Un ideale «rete» per tenere lontana dalla tenuta di Maccarese e dai suoi tremila ettari verdi la speculazione edilizia. È quella che lega insieme una ventina tra associazioni, organizzazioni sindacali e partiti del litorale romano, riuniti in un «Coordinamento per il parco produttivo di Maccarese» che si è presentato ieri mattina alla stampa.

Da Italia Nostra alla Legambiente, dal Movimento federativo democratico alla Cgil passando per Pds, Verdi, Rete e Rifondazione comunista: tutti i contraenti di questo nuovo patto per salvare Maccarese sono impegnati in questi giorni a sostenere la proposta di legge recentemente presentata dalla Quercia al Consiglio regionale, che mira a trasformare i terreni su cui sorge l'azienda agricola di proprietà Iritecna in un parco inserito nel sistema delle riserve naturali del Lazio. Per questo, dalla prossima settimana comincerà una raccolta di firme a sostegno della proposta di legge, mentre il 17 novembre prossimo il consiglio comunale di Fiumicino – la maggioranza Dc e Psi che governa l'ex XIV circoscrizione non ha ancora preso una posizione ufficiale – discuterà della vicenda in seduta aperta.

Ma l'obiettivo finale del Coordinamento è ancora più ambizioso: convincere gli enti pubblici competenti ad esercitare il diritto di prelazione sulla vendita della tenuta, magari istituendo un consorzio che riunisca il Comune di Fiumicino e il Campidoglio, la Provincia di Roma e la Regione Lazio. «Quella di Maccarese è un'azienda sana, che non deve essere svenduta ma va trasformata in un polo di sperimentazione e di riconversione dell'agricoltura» spiega Annamaria Clementino della Legambiente regionale. «Oltretutto la dismissione della tenuta di proprietà pubblica contrasta con il progetto più volte annunciato e discutibile di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino: cosa succederà se i privati compreranno a poco dallo Stato per poi rivendersi subito dopo a prezzo maggiorato gli stessi terreni?».

Intanto rimane incerta sospesa l'apertura delle buste contenenti le offerte per l'acquisto dell'azienda (tra le imprese concorrenti compaiono l'Acer, la Lega delle cooperative, i Benetton, ma anche un pool di grandi aziende agricole del Nord Italia). Circola l'ipotesi che il motivo del ritardo dipenderebbe dalle elezioni comunali di Roma e dai suoi prevedibili esiti: i costruttori in particolare temono che la scesa al Campidoglio del Verde Rutelli possa guastare i piani per una cementificazione annunciata.

Ma negli ambienti sindacali si affaccia un'ipotesi molto più inquietante: le offerte pervenute all'Iritecna sarebbero molto più basse addirittura un terzo – del valore stimato di Maccarese, 180 miliardi. «Se le offerte fossero troppo basse – commenta Roberto D'Alessio, segretario della Cgil litorale – si potrebbe riaffacciare l'ipotesi di una svendita per parti separate dell'azienda, non rispettando così l'accordo firmato nel 1986 dal ministro delle Partecipazioni statali e dal sindacato». Un segnale negativo è già nell'aria: l'arrivo di una decina di lettere di licenziamento ai dipendenti della Maccarese Vivai, un'azienda mista costituita alcuni anni fa dall'Isoleg e da due imprese private.

Per ambientalisti e sindacati insomma su Maccarese incombe il fantasma dell'Isola Sacra e del «cemento selvaggio»: una grande azienda agricola con un unico proprietario in quel caso si trattava dell'Associazione nazionale combattenti reduci, che una volta messa in vendita per singoli lotti si è trasformata in pochi anni nel più grave caso di speculazione edilizia della capitale.

Tre immagini di Maccarese e della storica tenuta agricola il cui futuro è legato all'imminente vendita

A Lugano per un prestito miliardario

Il dc Oddi fermato alla frontiera

MARIA PRINCI

Fermato alla frontiera italo-svizzera il consigliere provinciale Giampiero Oddi, fino al dicembre '92 assessore al personale a Palazzo Valentini e grande sostenitore della corsa a sindaco del prefetto Carusso. Era diretto a Lugano per chiedere un prestito di un milione di dollari. In garanzia portava le perizie su cinque immobili: quattro all'Eur e uno al Terminillo, per un valore complessivo di oltre 4 miliardi. La Finanza ha sequestrato tutta la documentazione e avviato accertamenti sulla posizione fiscale e patrimoniale dell'esponente dc. Il controllo è avvenuto venerdì nel primo pomeriggio al valico di Ma-stroianico nei pressi di Como. Si tratta di un passaggio secondario utilizzato soprattutto dai frontalieri e dai residenti e forse proprio per questo ritenuto meno controllato. La considerazione però si è rivelata infondata. Gli agenti della dogana infatti hanno fermato la Thema intestata ad una società di leasing e targata Milano su cui il consigliere Oddi viaggiava insieme alla moglie e ad altre due persone e iniziato i controlli di rito che hanno portato alla singolare scoperta. Alla richiesta di declinare le proprie generalità Giampiero Oddi ha subito detto di essere un consigliere provinciale di Roma, ma questo non è bastato a fermare la perquisizione che ha portato alla scoperta della singolare documentazione e dell'altrettanto singolare richiesta di finanziamento.

I documenti risultavano indirizzati alla società finanziaria Wyte House Limited con sede a Lugano e erano tutti in ordine per chiedere un immediato finanziamento di un milione di dollari, circa un miliardo e 650 milioni di lire italiane. Alla richiesta di chiarimenti l'uomo politico ha risposto che i quattro immobili erano di sua proprietà. Dagli atti però risulta che solo uno degli appartamenti è intestato a lui mentre gli altri quattro risultano di proprietà di una società di cui per motivi di riservatezza non è stato fornito il nome. Società comunque molto legata all'uomo politico dc visto che poteva disporre in toto delle proprietà immobiliari. La Guardia di finanza ha ora avviato indagini a tappeto per verificare la provenienza di un così consistente gruzzolo immobiliare a disposizione del consigliere provinciale che ufficialmente oltre ai proventi che gli derivano dalla carica in consiglio provinciale può contare solo sul lo stipendio di funzionario regionale e su quello della consorte. Non è escluso però che anche in questo caso si tratti di risparmi e di proventi di attività del tutto lecite. Tesi peraltro già sostenuta di fronte ai finanzieri dallo stesso Oddi che ha sottolineato come tutta l'operazione sia perfettamente regolare.

Questo però è un po' in contraddizione con le modalità con cui lo stesso consigliere ha deciso di chiedere il prestito ad una finanziaria svizzera. Modalità che i finanzieri considerano al di fuori della legge che però in questi casi prevede solo sanzioni amministrative ancorché pesanti.

Giampiero Oddi è personaggio di spicco alla Provincia di Roma. Fisico alla John Belushi dei *Blues brothers*, è stato eletto per la prima volta a palazzo Valentini nell'85. All'interno dell'amministrazione provinciale ha sempre svolto un ruolo di primo piano. Anche se per molto tempo è stato costretto a giocare in seconda fila. Nel '90 però è stato eletto «assessore» al personale della giunta presieduta dal repubblicano Salvatore Canzoneri. Il curriculum delle sue trovate è tutto nei comunicati stampa del Pds che con Oddi ha sempre sostenuto uno scontro aspro acuito dal fatto che fu proprio il gruppo pds ha bloccare l'inquadramento negli uffici per personale provinciale della moglie Laura Bisiga fermata con lui al valico svizzero.

Blocco assunzioni e linee soppresse per tappare il buco di 182 miliardi

Metro ridotta per salvare l'azienda Cotral

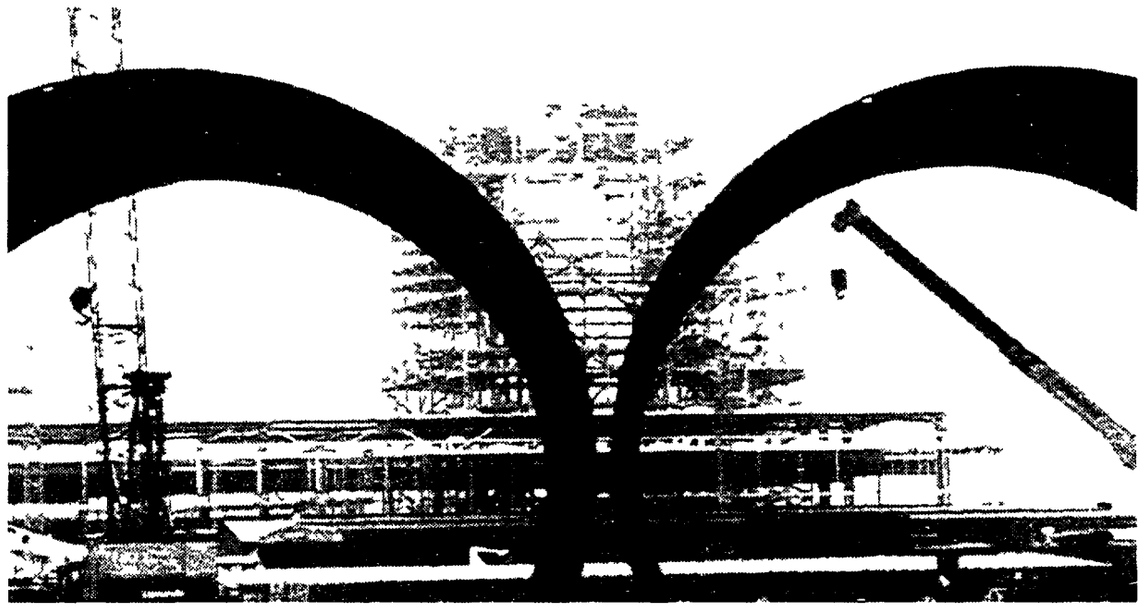
Il Cotral corre ai ripari per risanare il deficit di 182 miliardi del 1992. Per raggiungere l'obiettivo tagli del 30% alle corse festive e prefestive, soppressione del servizio domenicale extraurbano delle ferrovie Roma-Pantano e Roma-Viterbo. Inoltre blocco totale delle assunzioni, disdetta di accordi sindacali, servizi in appalto per le metro A e B. Domani inizia il confronto con i sindacati confederali

Tagli e appalti esterni in dosi massicce, blocco totale delle assunzioni. Questa la terapia d'urto elaborata dal commissario Lucio Forte per curare il Consorzio regionale dei trasporti pubblici minato da un deficit che nel solo 1992 ha toccato la vetta dei 182 miliardi. In base al progetto entro tre anni il buco nero dei conti Cotral dovrebbero tornare in pareggio. Per centrare l'obiettivo occorrono però lacrime e sangue, cioè tagli netti al servizio e procedere ad appaltare all'esterno anche i servizi essenziali. Secondo il consiglio d'amministrazione della azienda la forbice dovrebbe tagliare soprattutto le corse festive e prefestive. Si parla di una riduzione di almeno il 30%.

«Si tratta di tagli fortissimi – spiega Vincenzo Maccauro della Filt Cgil – per intenderci significa che un'azienda così fortemente urbanizzata come quella dei Castelli verrebbe ridotta al lumicino: in sostanza un'corsa la mattina e una sola al pomeriggio nei festivi e prefestivi». Secondo questa impostazione la domenica dovrebbero chiudere del tutto anche molti dei 58 depositi esistenti nei vari quadranti del territorio provinciale.

Cura ancora più drastica per le linee ferroviarie extraurbane. Nel piano si parla chiaramente di soppressione del servizio ferroviario nei giorni di domenica e festivi della Roma-Pantano e della Roma-Viterbo, la scarsa utilizzazione delle due linee nel week end non ne giustificherebbe il mantenimento. Tagliando invece secondo i conti dell'azienda si avrebbe un risparmio annuo di 59 giorni lavorativi e una notevole riduzione del consumo di energia elettrica e materiali vari. Anche per quanto riguarda il personale sono previsti sacrifici: mentre viene del tutto bloccato il turnover e dunque ogni possibilità di nuove assunzioni. L'obiettivo è infatti quello di arrivare entro il '94 ad un organico complessivo di poco più di 8mila dipendenti. Altri risparmi anche se non quantificati con precisione nel piano dovrebbero venire dalla concessione in appalto a ditte esterne di molti dei servizi ad alta tecnologia soprattutto per quanto riguarda il controllo del traffico e le norme di sicurezza delle due linee della metropolitana, la A e la B.

«Risanare l'azienda è essenziale – riprende Maccauro – ma bisogna procedere con cautela. Intanto non si possono disdire gli accordi sindacali già firmati, poi è assurdo dare in appalto i servizi tecnologici più avanzati della metropolitana quelli dove lavora la parte più qualificata dell'azienda, il fiore all'occhiello di tutto il sistema Cotral. Infine ma non per ultimo è difficile pensare di risanare quest'azienda con le stesse persone che l'hanno portata nell'attuale spaventosa situazione di deficit». *l.B.*



La centrale di Montalto Di Castro dove dovrebbe arrivare il nuovo oleodotto sotterraneo Enel

Polemiche a Civitavecchia, Montalto di Castro e Tarquinia sul nuovo progetto Enel
La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione di impatto ambientale

Nessuno vuole l'oleodotto

L'Enel accelera i tempi per la costruzione dell'oleodotto sottomarino fra Civitavecchia e Montalto. La Provincia di Viterbo ha chiesto la valutazione dell'impatto ambientale e il Comune di Tarquinia diffida l'ente energetico. Il Partito Democratico della sinistra dice: «Il governo deve elaborare un piano organico di sviluppo del polo energetico dell'Alto Lazio».

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Sull'oleodotto sottomarino fra il pontile e il megaserbatoio di rigassificazione è ancora la zona industriale a inventare nell'area dei servizi del cantiere. Ministero dell'Industria e Enel hanno le idee chiare sul futuro della centrale di Montalto di Castro.

Vogliono fare in fretta e chiudere la partita in un momento di tregua: a poche settimane dal ritiro delle licenziamenti nel più grande cantiere d'Europa. Ma nella Maremma laziale e a Civitavecchia, Tarquinia e Montalto rimane nebbia fitta sui progetti di sviluppo. Per ora un solo dato certo: quarantamila disoccupati nell'Alto Lazio, il rischio di licenziamenti in blocco fra cinquemesi di gran parte delle maestranze che stanno completando la centrale termoelettrica di Pian del Guscio e l'oleodotto e all'impianto di rigassificazione. Non sono l'occasione per il recupero di posti di lavoro? Non c'è un piano organico sicuro per il rilancio economico dell'area Civitavecchia-Montalto. Si fa avanti invece l'ipotesi di creare nuove servitù ambientali». La risposta dei sindaci dei tre comuni interessati che hanno partecipato agli incontri sul futuro del polo energetico dell'Alto Lazio. Il Comune di Tarquinia ha diffidato l'Enel per la costruzione dell'oleodotto sottomarino. La Provincia di Viterbo ha richiesto la valutazione dell'impatto ambientale. Ma l'Enel è decisa: entro l'aprile del '95 deve portare l'olio combustibile dal parco-serbatoi di Torre Nord a Civitavecchia al nuovo impianto di Montalto. Trenta sei chilometri di tubature sottomarine abbassano le stime da 150 a 100 miliardi e evitano il rischio di imbattersi nelle aree di interesse archeologico. Il problema non è l'oleodotto marino, dice Antonio Capaldi segretario della federazione di Viterbo del Pds. «Con il ricatto del lavoro si vuole far passare – come nel passato – l'idea dell'Enel senza affrontare globalmente la questione dello sviluppo di un'area fortemente depressa». E il Verde Athos De Luca rincara la dose: «È finita l'epoca dei colpi di mano dell'imposizione dall'alto. Come verrà costruito l'oleodotto, come verrà controllato? E il porto di Civitavecchia che destino avrà».

Vede nere l'Enrico Eroli, assessore all'ambiente del porto di Roma: «C'è il rischio che il nuovo scalo energetico di Civitavecchia venga messo da parte dall'Enel e magari le due nostre centrali vengano alimentate con il metano scaricato a Montalto in una struttura da costruire su un'area di rilevanza turistica». Una preoccupazione legittima: la sua dopo l'esclusione del Comune di Civitavecchia dal primo incontro al ministero dell'Industria sul futuro del polo energetico dell'Alto Lazio. Nuove servitù ambientali per Montalto con il progetto per un porto turistico a rischio. Disimpegno dalla costruzione del nuovo porto di Civitavecchia. Questo è il quadro che si prospetta. La controparte dell'assorbimento degli operai in esubero nel dopo-centrale non convince neppure il sindacato. Enel e sindacato un accordo sulla cassa integrazione straordinaria per la fase di passaggio tra la fine dei lavori nel cantiere della centrale e l'inizio delle nuove opere: sostiene Gemini Cancolini segretario della Filcem-Cgil di Viterbo, altrimenti nei primi mesi del '94 avremo più di seicento licenziamenti.

Oggi alle ore 13 c/o Sez. Pds «Donna Olimpia»
P.za Donna Olimpia 5 - Tel. 58232861
PRANZO DI SOTTOSCRIZIONE
Ore 20.30 c/o Sez. Regola-Campitelli
Via dei Giubbonari
CENA DI SOTTOSCRIZIONE
partecipano
Enzo Foschi, cand. Comune di Roma
Amedeo Fadda, cand. Cons. I Circ.

Martedì 9 novembre - ore 18.00
SALA AGNINI - Viale Adriatico
PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA
E DEI CANDIDATI PDS IV CIRCOSCRIZIONE
Presiede il capolista **SANTINO PICCHETTI**
Sono invitati i cittadini, i circoli culturali, le associazioni sportive e tutte le realtà sociali
Il Pds in IV al centro del cambiamento

DOMANI 8 NOVEMBRE - ORE 18.00
presso la Federazione Pds dei Castelli
Via Aurelio Saffi 14 - Albano
ATTIVO SU
«L'interesse delle popolazioni della provincia per un successo delle forze di progresso a Roma»
Romeo D'ALESSIO, *della Federazione Castelli*
Roberto MORASSUT *della Federazione Romana*
Emilio MANCINI, *dell'Unione Regionale del Lazio*

COMITATO PER
RUTELLI
SINDACO
Cena per la raccolta di fondi per la campagna elettorale di
FRANCESCO RUTELLI
Giovedì 11 novembre (alle ore 20.30)
al Palazzo delle Esposizioni - Roof Garden
(ingresso V.a Milano)
costo a persona è di L. 100.000. I biglietti sono disponibili presso «Comitato per Rutelli Sindaco» - P.za della Libertà 4 - Tel. 3600032.2.3

Per la legge popolare di attuazione dell'art. 11 della Costituzione
(«L'Italia ripudia la guerra»)
INTENSIFICA LA RACCOLTA DI FIRME!
TERMINE ULTIMO: 24 NOVEMBRE
Il Comitato promotore della legge di iniziativa popolare per l'attuazione dell'art. 11 della Costituzione (ripudio della guerra) prende atto con soddisfazione che negli ultimi giorni la campagna per la raccolta delle firme ha avuto un forte impulso.
Il Comitato si appella affinché tutte le schede vidimate e certificate giungano al comitato entro il 10 novembre.
Il Comitato ha deciso comunque di tenere aperta la raccolta di firme per altre due settimane, fissando al 27 novembre la seconda e definitiva data per la presentazione della legge al Parlamento: se la prima scadenza non potrà essere rispettata.
COSA FARE
1. Mettersi in contatto con il Comitato promotore (06) 6760402/4 Fax 6760390/9
2. Mettersi in contatto con uno dei soggetti di cui all'elenco pubblicato su «l'Unità» del 27 ottobre
3. Utilizzare il modulo e seguire le istruzioni pubblicate su «Liberazione» del 29 ottobre